

TESTATA: la Repubblica
DATA: 20/10/1998
PAGINA: 11

TITOLO: Non bastano le scuse di Cossiga a Ciampi

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

HO avuto piu' volte occasione di discutere con Carlo Azeglio Ciampi le idee che gia' erano in gran parte comuni a economisti di diversi paesi e che sono state rielaborate e travasate nel "Manifesto contro la disoccupazione in Europa" promosso da Franco Modigliani. Il leitmotiv e' dato dalla tesi che la disoccupazione può esser vinta in tempi non lunghi e va combattuta attraverso uno stretto coordinamento delle politiche economiche dei governi europei. Fu Ciampi, in una riunione di settembre 1997 dei ministri economici europei, a far approvare il principio che un tale coordinamento doveva essere perseguito - i piu' ostili erano allora i tedeschi - cominciando ad avviare un monitoraggio sull' andamento dell' occupazione. Ciampi e' entrato nel governo Prodi proprio per perseguire l' obiettivo dell' unificazione europea, il cui primo passo era rappresentato dall' unificazione monetaria: a sua volta, questa presupponeva il risanamento delle finanze pubbliche. L' obiettivo era dunque politico. Ma era indispensabile creare le premesse economiche per avviarsi verso una piena unificazione europea. Il costo, determinato da una dura politica restrittiva, e' stato molto alto - l' abbiamo messo in evidenza nel "Manifesto" - e fra l' altro si e' tradotto in un grave aumento della disoccupazione. Sotto l' aspetto economico, e' vero, abbiamo gia' ottenuto risultati decisamente positivi - avvio del risanamento delle finanze pubbliche, gravemente disestate per effetto delle politiche seguite nella prima repubblica, quasi azzeramento dell' inflazione, forte riduzione dell' interesse. Recentemente, si e' aggiunto un vantaggio non previsto: la capacita' di resistenza alla crisi finanziaria mondiale ora in atto, una capacita' che le singole monete europee non avrebbe avuta, meno delle altre l' avrebbe avuta la lira. Ma in prospettiva i vantaggi istituzionali e politici da raccogliere sono ben piu' importanti: mi riferisco alle riforme istituzionali riguardanti il diritto societario, i sistemi fiscali e il sistema degli appalti (le direttive comunitarie gia' in atto non bastano a ridurre in misura significativa il tasso di corruzione) e la riorganizzazione della ricerca e dell' Universita' (da noi oggi solo uno studente su tre giunge alla laurea). In una prospettiva piu' lontana i vantaggi massimi si potranno ottenere dall' unificazione politica, che potra' rendere minimi i rischi di altre guerre europee. Nell' intervallo fra il suo governo e quello di Prodi, Ciampi aveva presieduto il Gruppo consultivo per la competitivita' presso il Consiglio europeo, costituito da ex- ministri, manager di grandi societa' europee, leader sindacali ed economisti; il Gruppo aveva elaborato tre ampie relazioni, poi pubblicate nel 1996 in un volume da Laterza. Le proposte erano in piena sintonia con quelle elaborate da diversi economisti e poi in parte incluse nel "Manifesto", come l' idea di rilanciare gli investimenti in infrastrutture specifiche, i distretti e i legami fra attivita' produttive e ricerca. I costi per entrare nell' Euro sono stati gravissimi non solo in termini finanziari, ma anche in termini di energie umane: chi concentra gli sforzi verso un grande obiettivo, non può far molto in altre direzioni, giacche' anche le energie intellettuali e umane sono limitate. Oggi finalmente si erano create le premesse per una politica volta a combattere la disoccupazione, specialmente nel Sud, e a rilanciare la ricerca, di base e applicata. e' intervenuta una crisi sciagurata, determinata da persone irresponsabili e settarie, che hanno rifiutato anche l' apertura fatta in extremis da Prodi per possibili emendamenti della legge finanziaria; la crisi e' stata resa piu' grave da personaggi che spesso straparano.

Alludo al presidente Cossiga, che, proprio in un' intervista a Repubblica, ha fatto affermazioni calunniose contro Ciampi. Se fossero state affermazioni insultanti ma generiche sarebbero bastate le scuse espresse pubblicamente da chi le ha pronunciate e che hanno consentito a Ciampi di ritornare sulla sua decisione di non partecipare a un governo in cui probabilmente entreranno persone che hanno in Cossiga il loro leader. MA quel che può esser sufficiente per la partecipazione di Ciampi al governo, non basta a persone come me, e come tanti altri, che non hanno responsabilit  riguardanti l' interesse pubblico e che hanno letto con attenzione l' intervista di Cossiga. Le sue erano affermazioni non genericamente insultanti, ma precisamente calunniose: "Piuttosto che Ciampi a palazzo Chigi preferirei vederci Gianni Agnelli, anzi Umberto Agnelli" perche' e' "meglio il referente diretto". E aggravava le affermazioni calunniose facendo chiaramente intendere che le stesse privatizzazioni sono state parziali e infelici proprio perche' condizionate da quei rapporti privilegiati con i due fratelli. Ora, di privatizzazioni ne sono state fatte in gran parte dei paesi industrializzati, seguendo modi e tempi molto diversi fra loro; essendo processi quanto mai complessi, sono del tutto normali e anche utili le divergenze tecniche. Ma le divergenze tecniche sono una cosa, le calunnie un' altra, che non vanno adoperate neppure quando, per ragioni politiche, si vuol bruciare una candidatura alla presidenza del Consiglio: non se ne pu  piu', nel nostro infelice paese, del machiavellismo. Per riguardo non solo a Ciampi, ma a tutti i cittadini che hanno il diritto di sapere se chi sta al Tesoro e al Bilancio e' o non e' un mascalzone, sia pure mascherato, il presidente Cossiga deve specificare su quali basi ha fatto quelle affermazioni calunniose. Se quelle basi non ci sono, ha il dovere di dirlo, uscendo dal generico, ammesso che tenga a una considerazione non negativa delle persone civili, che pure in Italia non mancano.